

TORINO-LIONE

IL CASO L'ad Fiat: «È l'occasione più grande che ha l'Italia»

Il dietrofront di Bossi E per Marchionne il Tav è fondamentale

*Il leader leghista chiarisce dopo lo scivolone:
«È evidente a tutti che sono favorevole all'opera»*

→ «È evidente a tutti che sono favorevole alla Tav e ne ho anche spiegato le motivazioni. Ricordando che la geopolitica non cambia mai e che, come il traforo sul Frejus è stato importante per il rilancio del Piemonte a suo tempo, oggi lo sarà la Tav». Umberto Bossi spegne così il corto circuito di accuse e offese reciproche che si era aperto ieri fra destra e sinistra. Originato, per altro, da una sua gaffe televisiva («Non so se il Piemonte ha bisogno della Tav») e sfruttato senza pietà da un Pd affamato di scivoloni altrui a due mesi dalle elezioni. Nel frattempo, però, mentre il leader leghista dava da scrivere ai giornali per qualche ora, il Pdl decideva di sfilarsi dalla manifestazione Sì Tav di domani mattina che pure, con il sottosegretario Mino Giachino e i parlamentari Osvado Napoli e Valter Zanetta, aveva contribuito ad organizzare.

Alla fine ha prevalso la linea politica caldeggiata nel centrodestra soprattutto da Roberto Cota e Agostino Ghiglia e sposata dal coordinatore regionale Pdl Enzo Ghigo: alla manifestazione non si va, non diamo l'opportunità al centrosinistra di nascondere le sue divisioni. Così i vari esponenti Pdl (qualcuno pur non condividendo) hanno ritirato la propria adesione ufficiale all'evento.

Una linea che non tutti hanno compreso.

«Perché continuare ad aspettare che emergano le contraddizioni degli altri? I No Tav sono 200 pensionati dello Stato che vanno in giro con una bandiera» chiedeva ieri sera uno dei 93 imprenditori valsusini, guidati da Michele Cribari, che nei giorni scorsi hanno aderito alla manifestazione. La pattuglia di imprenditori ha partecipato ad un incontro ristretto con i vertici Pdl-Lega, in cui Cota, Ghigo e Giachino, insieme a Vito Bonsignore, hanno spiegato le ragioni politiche del "no" all'ap-



Continuano le polemiche sulla Torino-Lione

puntamento del Lingotto. «Il Pd ha spacciato la manifestazione per istituzionale - ha spiegato Ghigo - ma di fatto è una manifestazione di una parte della sinistra, mentre un'altra parte della sinistra manifesta contro». Ancora più esplicito Cota: «Perché devo andare lì a farmi prendere in giro? Perché andare a una manifestazione organizzata da chi non ha mai fatto chiarezza in 5 anni? Se Bresso vincerà, governerà per altri 5 anni con i No Tav, perché il listino (dove ci saranno esponenti comuni-

sti) è l'espressione della maggioranza». Intanto, la Torino-Lione ha incassato un ulteriore e importante riconoscimento da parte dell'ad della Fiat, Sergio Marchionne. Che in una lunga nota commenta: «La Fiat ha sempre considerato la Tav un'opera di importanza cruciale, fin da quando, vent'anni fa, Umberto Agnelli si spese in prima persona, assumendo la presidenza del primo comitato promotore dell'iniziativa. Oggi la nostra idea rimane immutata. Si tratta della più grande occasione che l'Italia ha per modernizzare la propria rete infrastrutturale e per porre le basi dello sviluppo economico che lasceremo alle prossime generazioni. È un'opera essenziale se vogliamo rendere il nostro sistema dei trasporti più efficiente e il nostro territorio più competitivo. Rinunciarvi per inerzia o per mancanza di coraggio non significa solo rinunciare a un grande progetto ma vuol dire rendersi responsabili di cancellare l'Italia dalla cartina dell'Europa. La scelta che si impone oggi è tra far compiere al Paese un passo di modernità oppure condannarlo all'isolamento. Ed è una scelta da fare il più in fretta possibile, consapevoli che da essa dipende il futuro, non solo economico, di tutta l'Italia».

Andrea Gatta